

# Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

## LA LEZIONE DI BOERI

# «Crescita ‘anemica’ Immigrati necessari»

Al Politecnico l'economista tocca «i nervi scoperti» del sistema Italia

di **ANDREA FIORI**

■ **CREMONA** «Dobbiamo prendere atto della realtà: la popolazione italiana nell'ultimo anno non è diminuita solo grazie a un grande afflusso migratorio. Questo governo ha permesso flussi superiori ai precedenti per una semplice ragione: ne abbiamo bisogno». Con questo monito di **Tito Boeri**, economista di fama internazionale ed ex presidente dell'Inps, si è aperto ieri nell'Aula Magna del nuovo Campus del Politecnico di Milano il convegno per gli ottant'anni dell'Associazione Professionisti di Cremona. Un traguardo storico per una realtà che rappresenta oltre 16mila iscritti e che, proprio in questa occasione, ha celebrato il passaggio alla nuova veste

giuridica di Srl. Ad aprire i lavori è stato il presidente **Enrico Marsella**, che ha rivendicato con orgoglio la scelta di una location simbolo dell'eccellenza cittadina: «È un momento epocale. Celebriamo otto decenni di impegno in un luogo che è la cucina dei professionisti di domani. Il rapporto tra

mondo accademico e libere professioni è fondamentale: le università sono il luogo in cui si formano i nuovi iscritti dei nostri ordini». Un legame con il territorio sottolineato anche da **Francesco Cozzoli**, direttore di Generali Agenzia Cremona Porta Venezia: «Volevamo dimostrare la nostra vicinanza alla comunità: l'associazione è un'eccellenza e aprire le porte di questo polo universitario significa vivere concretamente il territorio». In mattinata l'economista milanese era infatti intervenuto nella sede dell'Associazione Industriali per una lezione ai consulenti dell'Agenzia Generali.

Nel pomeriggio Boeri ha analizzato le fragilità del sistema italiano, definendo l'Associazione cremonese «un unicum invidiabile nel panorama nazionale». L'economista ha toccato i nervi scoperti del Paese: dalla crescita «anemica» al fallimento delle riforme legate al Pnrr – da lui ribattezzato polemicamente «Proprio Nessuna Riforma Rilevante» – fino all'emergenza demografica. «Il calo del-



«Ribattezzerei il Pnrr con 'Proprio nessuna riforma rilevante'»



**Tito Boeri economista ed ex presidente Inps nell'Aula Magna del nuovo Politecnico durante il convegno per gli 80 anni dell'Associazione Professionisti e a sinistra durante la lezione ai consulenti dell'Agenzia Generali**

le nascite è una realtà che ci mette in crisi su molti piani – ha spiegato Boeri –. Per i sistemi previdenziali il problema non è la longevità, che è una bella notizia, ma avere meno persone che lavorano. Dobbiamo aumentare la partecipazione femminile, liberando tempo di lavoro alle donne, e gestire l'immigrazione con politiche consapevoli, superando quote irrealistiche che alimentano l'illegalità». La discussione, arricchita dagli interventi dei professori **Fabio Antoldi** (Cattolica), **Luca Fumagalli** (PoliMi) e del rettore UniBS **Francesco Castelli**, ha delineato un futuro dove le competenze dovranno evolvere rapidamen-

te sotto la spinta dell'intelligenza artificiale e della transizione verde. «La passione e la competenza sono state il collante di questi 80 anni», ha ricordato con emozione il presidente onorario **Ernesto Quinto**, sottolineando come la nuova Srl non muti l'anima dell'ente. In chiusura, l'omaggio alla memoria storica con il ricordo di **Raffaele Zanotto** e il riconoscimento ai presidenti onorari, siglando un patto tra generazioni: l'associazione non guarda al passato con nostalgia, ma come a una solida base per favorire quella mobilità sociale di cui il Paese ha estremo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Welfare sanitario, allarme tenuta

Castelli (UniBs): «Mancano infermieri, si lavora su salari e valore sociale»

■ **CREMONA** Il convegno per l'ottantesimo anniversario dell'Associazione Professionisti, svoltosi ieri nell'aula magna del nuovo campus del Politecnico, ha offerto l'occasione anche per accendere un riflettore su un tema di stretta attualità: la tenuta del nostro sistema sanitario e professionale davanti alle sfide del domani. Un dibattito che **Francesco Castelli**, Rettore dell'Università di Brescia e ordinario di malattie infettive, ha aperto analizzando i dati sulla formazione: «In Italia siamo al 31,6% di laureati tra i 25 e i 34 anni, quando l'obiettivo europeo è del 43%. E a Cremona siamo al 23,7%, circa alla metà dell'obiettivo». Secondo Castelli, non si tratta

**L'economista Tito Boeri nella sede dell'Associazione Industriali durante la lezione ai consulenti di Generali Agenzia Cremona Porta Venezia**



solo di titoli di studio, ma di un problema demografico che sta cambiando il volto degli atenei. Con 355mila nuovi nati lo scorso anno – un terzo rispetto agli anni '50 – e un tasso di fecondità fermo all'1,14, le università si preparano a una

drastica diminuzione delle matricole. In questo contesto, la carenza di infermieri appare come l'emergenza più visibile. «Non è l'università che deve offrire più posti – ha chiarito il Rettore – noi ne abbiamo più di quanti ne vengo-

no chiesti. Il problema è che ci sono meno candidati dei posti disponibili». L'intervento si è poi spostato sulla perdita di attrattività della professione. Il Rettore ha ricordato come, in Italia, il valore reale dei salari sia dimi-

nuito di oltre il 15% negli ultimi anni, in netta controtendenza rispetto a quanto accade all'estero. «Finché non si rendono più dignitose le retribuzioni e non si aumenta il valore sociale del ruolo, è difficile che le cose cambino», ha avvertito Castelli. Una necessità che è anche culturale: occorre ridare dignità alla figura dell'operatore sanitario, troppo spesso data per scontata o, peggio, vittima di episodi di violenza che ne minano la serietà e il prestigio.

Una riflessione che trova eco nelle parole del Presidente **Sergio Mattarella** di pochi giorni fa, durante la Giornata Internazionale dell'Infermiere, che ha definito l'infermiere un «motore dell'universalità del diritto alla salute» e un «saldo punto di riferimento nella vita dell'intera comunità», esortando le istituzioni a intervenire per evitare che i giovani professionisti siano costretti a emigrare per trovare stipendi migliori.